



Santa Marta liberata per vivere la terza età

Dopo 13 anni di stallo e occupazioni, firmato il progetto per appartamenti destinati agli anziani. La modalità sarà quella del co-housing, tra corsi di yoga, custodia, medico di base e assistenza

di **Caterina Giusberti**

Dopo tredici anni di abbandono, innumerevoli progetti di restauro e un'occupazione da parte del collettivo Barleby nel 2013, il complesso di Santa Marta sarà finalmente restituito alla città, sotto forma di co-housing per anziani. Costruito nel 1500 come monastero delle monache di Santa Caterina, nel 1833 divenne sede del Conservatorio delle Putte di Santa Marta, un orfanotrofio per nobili fanciulle cadute in miseria. Divenuto di proprietà dell'azienda dei servizi alla persona (Asp) di Bologna, ospitò per un certo periodo un centro per anziani non autosufficienti: chiuso per restauro nel 2006, non è più stato riaperto. Un enorme scrigno vuoto di 3300 mq, su quattro livelli e con 2100 mq di aree esterne, incastrato tra via Torleone e Strada Maggiore.

Dal 2022 ospiterà il primo condominio di lusso per anziani della città. Trentuno appartamenti, 19 bilocali e 12 monolocali, con palestra, biblioteca, sala informatica, lavanderia e bar, in un contesto storico, con

un custode h24, un medico di base, un servizio di assistenza infermieristica disponibile 7 giorni su 7 e tutti gli ultimi ritrovati della domotica per assistere al meglio gli over 65 che vi risiederanno. Tutti gli appartamenti saranno dotati di rilevatori e sensori per monitorare la salute dell'inquilino e di videocitofoni collegati all'appartamento del custode. Giochi di società, yoga, pilates, ginnastica dolce, fisioterapia sono solo alcune delle attività che saranno avviate, anche grazie alla collaborazione con il comitato Torleone. I lavori partiranno nel 2020 e dureranno un anno e mezzo. L'investimento di Asp è di 5,2 milioni di euro. Un esperimento che, se avrà successo, segnerà una nuova frontiera dell'architettura socio-assistenziale di Bologna, città dove, come ha ricordato l'assessore al welfare Giuliano Barigazzi, presto un terzo degli abitanti avrà più di 85 anni. Non a caso, nelle graduatorie di Asp ci sono già almeno un centinaio di richieste. E la lista di attesa è di sei anni.

L'obiettivo del progetto, spiega la dirigente dell'area anziani dell'a-

zienda Irene Bruno, è quello di sperimentare «un nuovo modello di residenzialità che faciliti il mantenimento di un'alta qualità di vita e soddisfi l'esigenza di autonomia e socialità delle persone anziane». Anche per questo, l'idea è di favorire al massimo l'integrazione col quartiere e con tutte le fasce di età: «La palestra, il teatro e la biblioteca saranno aperte a tutti», assicura Bruno. A seguire i lavori sarà la ditta Pangea, selezionata tra le 21 candidate. Per garantire la fruizione del giardino, il cantiere sarà coperto da un pannello fonoisolante, che potrà poi essere trasformato in un murales e ospiterà un infopoint sull'andamento dei lavori. Il co-housing sarà riservato agli over 65, ma i criteri di accesso non sono ancora stati deliberati. L'ex assessore Amelia Frascaroli, animatrice del comitato che si occupa della cura del giardino, ha auspicato che «non sia solo per ricchi».

**Il fine lavori
è fissato al 2022:
31 appartamenti,
19 bilocali
e 12 monolocali, con
palestra e biblioteca**



Peso: 1-11%,2-26%



▲ L'ex convento di Santa Marta, in Strada Maggiore. In futuro ospiterà una serie di abitazioni destinate agli anziani



▲ Così sarà la sala lettura e internet



Peso: 1-11%,2-26%